

# GEOGRAFIA ECONOMICO-POLITICA

*Direttori*

**Tullio D'APONTE**

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

**Vittorio AMATO**

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

*Comitato scientifico*

**Attilio CELANT**

"Sapienza" Università di Roma

**Franco SALVATORI**

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

**Maria Paola PAGNINI BAZO**

Università Telematica delle Scienze Umane "Niccolò Cusano"

**Vittorio RUGGIERO**

Università degli Studi di Catania

## GEOGRAFIA ECONOMICO-POLITICA

Attenta allo studio delle interazioni che legano dinamiche socio-politiche, assetto organizzativo dello spazio e competitività dei sistemi regionali, la scienza geografica assume indiscussa centralità nel dibattito sull'evoluzione del mondo contemporaneo. La produzione che il comitato scientifico di questa collana intende promuovere risponde a espliciti criteri metodologici e concettualità finalizzate alla rappresentazione delle principali innovazioni presenti nel divenire di paesaggi, modelli di sviluppo locale a diverse scale territoriali e strategie politiche ed economiche che ne sostanziano la complessità e ne definiscono i relativi scenari evolutivi. Mentre il rigore scientifico delle ricerche pubblicate costituisce precipuo impegno editoriale, la piena autonomia e indipendenza dei singoli autori rappresenta irrinunciabile espressione di pluralismo culturale.

In "Geografia economico-politica" sono pubblicate opere di alto livello scientifico, anche in lingua straniera per facilitarne la diffusione internazionale. I direttori approvano le opere e le sottopongono a referaggio con il sistema del "doppio cieco" (*double blind peer review process*) nel rispetto dell'anonimato sia dell'autore, sia dei due revisori che scelgono: l'uno da un elenco deliberato dal comitato di direzione, l'altro dallo stesso comitato in funzione di revisore interno. I revisori rivestono o devono aver rivestito la qualifica di professore universitario di prima fascia nelle università italiane o una qualifica equivalente nelle università straniere. Ciascun revisore formulerà una delle seguenti valutazioni: *a)* pubblicabile senza modifiche; *b)* pubblicabile previo apporto di modifiche; *c)* da rivedere in maniera sostanziale; *d)* da rigettare; tenendo conto della: *a)* significatività del tema nell'ambito disciplinare prescelto e originalità dell'opera; *b)* rilevanza scientifica nel panorama nazionale e internazionale; *c)* attenzione adeguata alla dottrina e all'apparato critico; *d)* adeguato aggiornamento normativo e giurisprudenziale; *e)* rigore metodologico; *f)* proprietà di linguaggio e fluidità del testo; *g)* uniformità dei criteri redazionali.

Nel caso di giudizio discordante fra i due revisori, la decisione finale sarà assunta da uno dei direttori, salvo casi particolari in cui i direttori provvederanno a nominare tempestivamente un terzo revisore a cui rimettere la valutazione dell'elaborato. Il termine per la valutazione non deve superare i venti giorni, decorsi i quali i direttori della collana, in assenza di osservazioni negative, ritengono approvata la proposta. Sono escluse dalla valutazione gli atti di convegno, le opere dei membri del comitato e le opere collettive di provenienza accademica. I direttori, su loro responsabilità, possono decidere di non assoggettare a revisione scritti pubblicati su invito o comunque di autori di particolare prestigio.



*Vai al contenuto multimediale*

# Capitale umano e Valore aggiunto territoriale

Prospettive geografiche a confronto

*a cura di*

**Maria Prezioso**

*Contributi di*

Paolo Angelini  
Alessandro Arangio  
Christer Bengs  
Cristina Casareale  
Luca Cetara  
Antonio Ciaschi  
Radu-Matei Cocheci  
Maria Coronato  
Viviana D'Aponte  
Pierluigi De Felice  
Elena Di Blasi  
Angela D'Orazio

Elena Giglio  
Maria G. Grillotti Di Giacomo  
Maria Teresa Idone  
Daniele Ietri  
Vittorio Ingegnoli  
Alessandro Leto  
Fausto Marincioni  
Maria Laura Pappalardo  
Michele Pigliucci  
Cinzia Podda  
Maria Prezioso  
Giuseppe Scanu





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1245-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2018

# Indice

- II Presentazione del volume  
di Maria Prezioso

## Parte I

### I “razionali” del confronto

- 19 *Perspectives in Perspective. Seeing, Visualising, Ruling*  
Prospettive in prospettiva. Vedere, visualizzare, controllare  
di Christer Bengs
- 51 *Sustainable Growth. Cities and Territories can make Europe competitive again*  
Crescita sostenibile. Città e territori possono rendere l'Europa nuovamente competitiva  
di Maria Prezioso
- 71 *Una riflessione geografica sulla possibile interazione fra obiettivi di COP21 e Food Security. L'Unione Europea e la sfida della riorganizzazione del sistema alimentare*  
Possible Interaction between COP21 targets and food security.  
A geographical overview  
di Alessandro Leto, Michele Pigliucci

- 93    Cartografia e sviluppo sostenibile  
*Cartography and sustainable development*  
di Giuseppe Scanu, Cinzia Podda

Parte II  
**Il dibattito**

- 121    La dimensione sostenibile della *green economy*. Indicatori di equità sociale in relazione alle politiche di sviluppo sostenibile green  
*The territorial dimension of green economy. Indicators of social equity with regard to the sustainable development green policies*  
di Maria Coronato
- 139    Sviluppo urbano sostenibile alle diverse scale. Leggere l'urbanizzazione come fenomeno globale  
*Urban sustainable development at different scales. Urbanisation processes as global phenomena*  
di Angela D'Orazio
- 159    Prospettive ecologiche per la città. L'economia "verde" e la competitività urbana  
*Ecological perspectives for the city. The "green economy" and urban competitiveness*  
di Daniele Ietri
- 175    Planning approaches in restrictive environments  
*Approcci di pianificazione in ambienti restrittivi*  
di Radu-Matei Coheci



- 193 Green Economy policies for governance of assets of mountain areas  
*Politiche di Green Economy per una governance delle risorse delle aree montane*  
di Paolo Angelini, Luca Cetara, Maria Teresa Idone
- 213 La felce e l'orchidea. Alpi e Appennini e il gioco dei ruoli  
*The fern and the orchid. Alpi and Appennini and the game of the roles*  
di Antonio Ciaschi
- 227 Interpretare il disagio del paesaggio attraverso l'arte concettuale. Per uno sviluppo sostenibile della società e del territorio  
*Interpreting the discomfort of landscape through art conceptual. For sustainable development of society and territory*  
di Maria Laura Pappalardo
- 243 Dal concetto di territorio come 'supporto' al concetto di paesaggio come entità vivente. Il valore aggiunto di una nuova impostazione scientifica  
*Shifting from the traditional concept of Territory to that of Landscape as a Living entity. Added territorial value coming through a new scientific paradigm*  
di Elena Giglio, Vittorio Ingegnoli
- 259 La sostenibilità dei modelli alimentari nei sistemi agricoli regionali  
*Sustainability of food patterns in regional the agricultural system*  
di Maria Gemma Grillotti Di Giacomo, Pierluigi De Felice

- 269   Turismo responsabile per uno sviluppo sostenibile  
*Responsible tourism for a sustainable development*  
*di Elena Di Blasi, Alessandro Arangio*
- 285   La riduzione del rischio disastri. Dal controllo della natura  
all'etica ambientale  
*Disaster risk reduction. From the control of nature to environmental*  
*ethic*  
*di Fausto Marincioni, Cristina Casareale*
- 297   Valorizzazione delle risorse ambientali e vincoli nella gestione del  
territorio. Una riflessione in ottica geopolitica non estranea a prin-  
cipi etici  
Enhancement of environmental resources and constraints in  
land management. A reflection with a geopolitical perspecti-  
ve not unrelated to ethical principles  
*di Viviana D'Aponte*
- 309   Gli Autori
- 315   Indice delle figure
- 319   Indice delle tabelle
- 321   Indice delle *Parole chiave*

## Presentazione del volume

MARIA PREZIOSO\*

Nata dal confronto interdisciplinare che ha animato la sessione *Ambiente, Geografia e Territorio* nell'ambito del 'XIII Simposio Internazionale' organizzato nel contesto del *Giubileo dei docenti universitari* (Roma, 7–11 settembre 2016), il volume offre spunti di riflessione sul rapporto tra Capitale umano e Ambiente.

Alla luce delle sollecitazioni scientifiche, sociali e politiche, consolidate e in divenire, i contributi al volume esprimono e sintetizzano l'ampia visione che accompagna il concetto di Sviluppo Sostenibile e Responsabile.

Gli argomenti — che spaziano dalla concettualizzazione alle prospettive di una crescita sostenibile, anche attraverso la sua rappresentazione, dalla sicurezza e dalla produzione alimentare alla tutela della biodiversità in aree 'tipo', dalla pianificazione alle nuove e concrete opportunità offerte dalla Green Economy –, attraversano e superano la cultura del determinismo ambientale per sottolineare l'innovazione che lo sviluppo di processi e produzioni sostenibili, basate sulla creazione di nuove competenze e capacità lavorative, offrono alle società locali e globale.

La raccolta si inquadra nella odierna prospettiva che vede il Capitale, antropico e naturale, non più come una mera componente endogena o esogena dell'economia, ma come una realtà influenzata dalle diversità geografiche (biologica, culturale, dalla qualità dell'ambiente e del territorio) e dalle nuove condizioni che caratterizzano la transizione post-industriale e post-neo-keynesiana, alla ricerca di nuovi paradigmi comportamentali per accompagnare la politica dello sviluppo oltre che della crescita, anche alla luce della rinnovata centralità del capitale umano.

\* Università degli Studi di Roma "Tor Vergata".

Dopo trent'anni, lo sviluppo sostenibile è ormai considerato un principio etico, un concetto e un obiettivo; la cui pratica necessita di un orizzonte temporale di lungo termine affinché se ne possano apprezzare i risultati. I suoi valori di riferimento si sono radicati in profondità ed oggi è evidente l'importanza di declinarli partendo dalla responsabilità individuale. Le ripercussioni sulle dottrine dominanti l'economia, la produzione, l'occupazione, la società sono immediatamente visibili, poiché ne modificano radicalmente l'impianto speculativo privandole delle tradizionali forme di ragionamento.

Questa consapevolezza è una delle principali motivazioni per cui i governi non hanno mai accettato di garantire, da soli, la sfida che lo sviluppo sostenibile impone; i cui costi, di adeguamento e di trasformazione, hanno rappresentato per l'Europa la più grande sfida e il maggiore limite all'attuazione del Rapporto Brundtland (1987) prima, e della Strategia di Göteborg (2001) poi; decidendo, infine, di riportare l'argomento sul piano dell'efficienza e della tecnologia nella più recente Strategia Europe 2020.

Per oltre un secolo, gli aspetti produttivi e l'efficienza sono stati gli unici parametri motivazionali per scelte e investimenti, di fronte a cui i vincoli principali erano rappresentati esclusivamente dai limiti dettati da un bilancio economico: confrontando indici di derivazione finanziaria nella scelta di progetti alternativi o tra alternative di progetto, si creavano liste di priorità, che permettevano di scegliere soluzioni economicamente più efficienti a quel fine.

L'accrescimento della ricchezza materiale, testimoniato in Europa da un reddito medio più che quintuplicato dal secolo scorso e fino alla crisi, aveva generato l'ottimistica visione di una riduzione delle disuguaglianze grazie ad un più vasto accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria, alla previdenza sociale, al cibo; considerando l'aumento dell'aspettativa e della qualità della vita e il PIL indicatori di misura più che soddisfacenti a giustificare scelte socioeconomiche efficienti basate sull'interdipendenza e sulla globalizzazione dei mercati, sulla società dell'informazione e della conoscenza, sullo sviluppo tecnologico, sulla stagnazione demografica.

Di fronte alla crisi è aumentata la consapevolezza della capacità di carico prodotta dalle interdipendenze socioeconomiche globali, da cui emergono effetti preoccupanti sul lungo termine. Questi si sostanziano in una progressiva riduzione di risorse, a fronte di una

popolazione che raggiungerà i 9 miliardi entro il 2050 concentrandosi prevalentemente nelle aree urbane.

L'importanza consapevole dei concetti di soglia limite di rigenerazione delle risorse e di capacità di carico è alla base delle tante conseguenze che spingono di fatto, in Europa come in USA, Cina, America Latina, ad accelerare i meccanismi di governo del territorio e di tutela dell'ambiente da usi impropri, ricercando interventi che sappiano rispondere anche ad una logica di rispetto degli interessi settoriali e corporativi espressi dalle parti sociali. Una vera e propria mediazione tra mezzi ed obiettivi che affida alla conoscenza le soluzioni da offrire allo sviluppo.

Di fronte alla interpretazione del luogo e ai limiti imposti dai suoi capitali potenziali territoriali, tutto questo è venuto meno.

La lunga fase di transizione che ne è conseguita, ancora in corso e profondamente segnata dalla crisi e dall'affermazione della società dell'informazione e dalla globalizzazione dei mercati, vede emergere nuove forme di società, in alcuni casi ancora agli albori, alla ricerca di una chiave interpretativa del proprio futuro, ponendo tuttavia oggi le basi per un nuovo modello di sviluppo. La società che va prendendo forma in questo primo scorcio di secolo, risente della profonda trasformazione indotta dalla 'digital transition' e dalla 'biotech', rendendo città e territori più consapevoli delle risorse disponibili rispetto al passato.

In questa situazione, non ha più senso che le azioni antropiche guardino più al processo tecnologico in sé che alla reale condizione dell'uomo. Il progresso tecnologico, diceva Heidegger, "non pensa", e non pensando non è possibile che si incida sulla natura e la si modifichi in termini di equilibrio parziale e generale, nella convinzione che "il buon senso", "la responsabilità" e "l'esperienza" dello scienziato e del politico, chiamati a decidere in rappresentanza della collettività, siano sufficienti a prevedere e prevenire gli effetti ed i danni sul territorio. Quindi a salvaguardarlo.

La Strategia Europea 2020 e la Politica di Coesione riconoscono il valore intrinseco della diversità umana e biologica e il loro ruolo essenziale di input per la produzione di beni e servizi che generano reddito e benessere, valutandone l'impiego in un'ottica intergenerazionale (Bruntland Report, 1987). Misurare e contabilizzare il Capitale antropico e naturale (indicatori di benessere, indici sintetici di svilup-

po, *place evidence*) è dunque il primo passo per valutarne la consistenza e la qualità, i flussi ed i relativi cambiamenti in direzione di scelte sostenibili e responsabili.

Le attuali strategie europee di gestione e di utilizzo del territorio, finalizzate ai benefici economici da un lato e alla conservazione attiva degli habitat e delle specie dall'altro, richiedono approcci integrati con le differenti caratteristiche socio-culturali. Ne sono testimonianza i molti scambi cooperativi nel Mediterraneo che attengono a molti settori, includendo culture e società. Pilastri di questo modello di sviluppo sono l'innovazione tecnologica, la tradizione delle culture locali, la forza della partecipazione responsabile e dell'inclusione, la stretta relazione intersettoriale, ad esempio con la Politica Agricola Comune (PAC), al fine di prevenire i rischi.

Ne consegue, come suggeriscono gli Autori, la necessità di porre in atto politiche che pongano in primo piano il mantenimento e la valorizzazione e che favoriscano appropriati usi del territorio, incoraggiando una gestione sostenibile dell'organizzazione insediativa naturale e umana.

Lo Sviluppo Sostenibile e Responsabile è anche al centro del profondo cambiamento e della sfida che l'Europa in generale e l'Italia in particolare, hanno lanciato nella prospettiva 2020: includere nello sviluppo territoriale capitale umano e tecnologie *smart* agendo attraverso una formazione rispettosa delle diverse *capability* e, allo stesso tempo, capace di trasformarle in occasioni di crescita.

Il territorio e le sue diverse combinazioni geografiche politiche, economiche, sociali, culturali è dunque il luogo che rende evidente questa sfida, di cui lo Sviluppo Sostenibile e Responsabile è lo strumento inclusivo e strategico affinché capitale umano, risorse, aspettative realizzino condizioni armoniche e rinnovati/rinnovabili equilibri di crescita duratura, in una prospettiva di coesione intergenerazionale. Coniugare coesione sociale e sostenibilità insieme è dunque la vera sfida per raggiungere quel "sentire comune" auspicato a tutti i livelli della responsabilità politica, sociale e culturale.

Inserirne il portato nelle riforme che accompagnano l'agire degli stati richiede che le Scienze Umane e le Scienze 'dure' avviino insieme processi di collaborazione, dialogo interdisciplinare, sperimentazione in materia di R&S; consapevoli che, solo se coniugate insieme attraverso la ricerca, coesione e sostenibilità hanno il potere di ridurre gli

impatti negativi delle scelte politiche ed economiche errate su welfare, qualità della vita, attitudine all'esclusione (disoccupazione, mancanza di servizi, disparità culturale, discriminazione di ogni genere e tipo) e, al contempo, incidere sui grandi temi di interesse comune come salute e politiche sanitarie, cambiamenti climatici, migrazioni, sviluppo umano.

«The power of numbers is ending as well as the GDP guide!» (Fitoussi, Stiglitz, Sen and Nussbaum in 2012 and 2013) «and nevertheless we are experiencing the time of territorial cohesion and sustainability but we do not know how to really practice these issues!» (Prezioso, 2015).

Abbiamo bisogno di un 'discorso' armonico e allo stesso tempo sostenibile e responsabile («Sustainable and Responsible Development occurs when in presence of a personal felt and coherently practiced, daily basis human activity inspired by the values of Sustainability», Leto 2009), che derivi dall'analisi della situazione, e che si faccia carico di influenzare in modo sostenibile la realtà (Dühr, Colomb and Nadin, 2010; Elissalde, Santamaria, 2013).

Alla sensibilità del Vicariato di Roma, di Alessandro Leto e alla consapevolezza degli Autori tutti si deve questa pubblicazione, che amplia lo spazio dedicato al tema e alla sua declinazione geografica oltrepassando i confini del settore. A loro il nostro grazie sincero per aver reso il compito dei coordinatori più facile e stimolante.

Alla disponibilità del Dott. Michele Pigliucci e di molti altri va il merito di aver sostenuto "il peso" della gestione e della comunicazione interna alla preparazione del volume con pazienza e dedizione, consentendo di semplificare il lavoro di editing e controllo.

A tutti i revisori va la nostra riconoscenza per non averci mai fatto mancare disponibilità e risposte puntuali ed esperte che hanno aiutato nella rilettura dei testi.

Roma, marzo 2018

MARIA PREZIOSO





PARTE I

# I “RAZIONALI” DEL CONFRONTO



## *Perspectives in Perspective* Prospettive in prospettiva

*Seeing, Visualising, Ruling*  
Vedere, visualizzare, controllare

CHRISTER BENGTS\*

**ABSTRACT:** Theory of visual arts suggests that historical ways of rendering may indicate factual changes of modes of seeing, and of conceiving various art forms. The social dimension of seeing appears, however, to imply some stable patterns. Seeing indicates to-see or not-to-see as well as to-be-seen or not-to-be-seen. A cross-tabulation would designate four possible combinations of these indications. The four combinations of (not) seeing and (not) being-seen correspond to particular perspectives. The (1) labyrinth or maze implies introversion in terms of not-to-see and not-to-be-seen. The (2) value perspective and the reverted perspective indicate an exhibitionistic attitude where the subject does not see but is seen. The (3) linear or “normal” perspective matches the extrovert activity of seeing and being seen. The (4) principle of panopticon corresponds to a voyeuristic attitude of seeing but not-to-be-seen. All the four perspectives are concurrently present in urban development, but electronic means are increasingly replacing visual means in the way planning, ruling and social control is accomplished. We live in an urban world of technology-based surveillance where controllers and the controlled seldom meet, and orientation requires the use of manuals. What are the possibilities for providing sustainable and eco-friendly development under such conditions?

**KEYWORDS:** Urban perspectives, sustainable development, values.

\* Aalto University, Helsinki, Finland, and SLU, Uppsala, Sweden.

**ABSTRACT:** La teoria delle arti visive suggerisce come i tradizionali modelli di rappresentazione possono indicare reali cambiamenti nel nostro modo di vedere e di concepire le diverse forme artistiche. Tuttavia, la dimensione sociale del vedere sembra implicare alcuni modelli stabili. L'azione connessa al vedere implica sia il "vedere" e il "non vedere" così come "l'essere visti" e il "non essere visti". Una matrice di incroci tra questi elementi propone quattro possibili combinazioni di queste formulazioni. Le quattro combinazioni del (non) vedere e (non) essere visti corrispondono ad altrettante particolari prospettive. Il *labyrinth* o dedalo (1) implica introversione verso il non vedere e non essere visti. La *value perspective* e la *reverted perspective* (2) indicano attitudini esibizionistiche dove il soggetto non vede ma è visto. La prospettiva lineare o "normale" (3) coniuga l'attività estroversa del vedere e dell'essere visti. Il principio del panopticon (4) corrisponde all'atteggiamento voyeuristico del vedere senza essere visti. Tutte e quattro le prospettive sono simultaneamente presenti nello sviluppo urbano, ma mezzi elettronici stanno sempre più sostituendo quelli visivi nel modo in cui si realizzano pianificazione, governo e controllo sociale. Noi viviamo in un mondo urbano di sorveglianza basata sul controllo tecnologico, dove i controllori e i controllati raramente si incontrano, e per orientarsi è necessario l'uso di manuali. Quali sono le possibilità di realizzare uno sviluppo sostenibile e ambientalmente responsabile in queste condizioni?

**KEYWORDS:** Prospettive urbane, sviluppo sostenibile, valori.

## 1. Introduction

*What are the preconditions for sustainable and eco-friendly development?* This is the central question, which the symposium revolved around. Obviously the *technical* aspect is crucial: there is a constant need for improved knowledge about environmental matters. We need enhanced monitoring systems and more advanced systems for analysing data, which both require international cooperation. Any development is, however, also a *political* matter. Even dictators need political support, not to speak about elected politicians. Political support entails an understanding of social processes on a local and national level as well as realising culturally acceptable or nonacceptable justifications, and the foreseen repercussions of chosen actions.

Here, the *political dimension* is taken as a point of departure. Such an approach should involve political and social sciences, economics,